

PER UN PROTAGONISMO ATTIVO

La legge sul diritto al lavoro delle persone disabili è stata oggetto, in questi due anni, di analisi e commento da parte di politici, tecnici, parti sociali, associazioni di persone disabili. Generalmente salutata come una grande novità ed una importante conquista, rivela oggi, quelle carenze sottolineate anche dai numerosi ed autorevoli interventi contenuti in questo numero del giornale.

La legge, per produrre buoni risultati e raggiungere il suo obiettivo, presuppone un buon funzionamento degli uffici pubblici, sia sul versante del “sistema sanità” per la valutazione delle capacità lavorative delle persone disabili, sia sul versante del “sistema impiego”, per l’attuazione di tutti gli strumenti e le iniziative oggi raccolte sotto il nome di “politiche attive per il lavoro”.

Ad oggi sembra che su questo versante ci siano parecchie carenze al di là di alcune realtà locali in cui la situazione è positiva.

Inoltre, più volte si è ribadito che questa legge, è frutto della “concertazione” fra le parti sociali.

Si rivela oggi esatta la nostra iniziale, immediata intuizione relativamente al fatto che la musica suona più armoniosamente per le imprese, che per le persone disabili.

La legge, infatti, lasciando ampio margine di scelta alle aziende, attraverso la chiamata diretta, rischia di escludere dal gioco le persone disabili che hanno maggiore necessità di formazione, insieme a servizi di supporto e accompagnamento.

Il giornale vuole costituire un ulteriore contributo al dibattito e alla attuazione del diritto al lavoro delle persone disabili attraverso gli interventi e la presentazione di significative esperienze attuate a Milano, Roma, Genova, per la realizzazione dei punti qualificanti della legge.

Si intravede un quadro in cui è sempre più necessaria la collaborazione tra i luoghi, istituzionali e non, in cui si è consolidata una vasta e significativa esperienza sui problemi della disabilità ed un mondo che deve affrontare problemi tanto nuovi con modalità, strumenti e risorse non adeguate.

In questo contesto sembra più necessario un nuovo protagonismo dei soggetti direttamente coinvolti dal problema, le persone disabili, le loro associazioni, le cooperative sociali, le organizzazioni sindacali.

Oggi più di ieri non è possibile e non è opportuno delegare!